

# IL RISORGIMENTO ITALIANO

## CONDIZIONI

Per PERUGIA ..... 3 mesi — 6 mesi — Un anno  
 L. 4 » — 7 50 — 15 »  
 Per tutto il Regno ..... 5 » — 9 50 — 18 »  
 Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.  
 Un numero separato **Centesimi Otto**.  
 Un numero arretrato **Quindici**.  
 Per Perugia le Associazioni si ricevono allo *Stabilimento Tipografico-Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Rosati* al Corso.

## AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì e Sabato** di ogni settimana.  
 Le lettere riguardanti l'Associazione e l'Inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: **Allo Stabilimento Tipografico-Litografico — Perugia**.  
 Le lettere riguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: **Alla Direzione del Giornale — Il Risorgimento Italiano — Perugia**.  
 I manoscritti non si restituiscono.  
 Le lettere non affrancate non si ricevono.  
 Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

## AVVISO

Coloro, che dopo la spedizione dei primi tre numeri del Foglio non avranno ancora disdetta l'associazione respingendoli a questa Direzione, s'intenderanno come associati.

Il nostro periodico riferirà le notizie correnti politiche, artistiche ed industriali del Regno d'Italia.

Darà gli avvisi di concorsi aperti agli impieghi e cattedre d'arti e di scienze in qualunque parte d'Italia.

Avrà un'appendice contenente un Romanzo o un'Opera letteraria o artistica.

Si daranno per la prima incisione alcuni monumenti di Roma. — In seguito si promette una serie di tutti i monumenti artistici più rinomati dell'Umbria.

Si farà cenno delle opere tutte di cui verrà spedita copia a questa Direzione

LA DIREZIONE.

## ELEZIONI COMUNALI E PROVINCIALI

Nel corrente mese di luglio avrà luogo la elezione della quinta parte dei consiglieri comunali e provinciali in sostituzione di coloro, i quali per legge sono cessati dall'ufficio.

Noi crederemmo di mancare ad uno dei principali doveri che spettano al giornalismo, se non rammentassimo ai cittadini l'importanza di prepararsi fin d'ora perchè le elezioni riescano quali hanno diritto di chiedere l'opinione pubblica e gli interessi del paese.

Finora, è d'uopo confessarlo, una certa apatia si è dimostrata su ciò, nè sono valsi a scuoterla i bisogni sempre crescenti della amministrazione pubblica, e la necessità di vederla procedere or-

dinata al miglioramento delle condizioni morali e materiali della provincia.

Lungi da noi il pensiero di censurare l'amministrazione di quei pochi comuni, ne quali uno spirito illuminato ed un sapiente indirizzo ha reso copiosamente fruttiferi i germi di pubblica ricchezza da gran tempo soffocati, sotto il peso di una gretta e miserabile inerzia; lungi però dal parlarci noi l'idea di applaudire a tutto quanto si è fatto ed a tutto quanto si è trascurato di fare dalla grande maggioranza dei municipii dell'Umbria, ove purtroppo si è visto prevalere un sistema condannato dai tempi e dalle necessità della patria. — Infatti trascurando le opere pubbliche, neglignendo la polizia urbana, l'igiene pubblica, la pubblica istruzione, specialmente primaria, codesti municipii (e qui parliamo in genere senza specificarne alcuno) codesti municipii, hanno disconosciuto l'opera perseverante e feconda della civiltà, hanno postergato le esigenze ed i bisogni che i tempi nuovi crearono, hanno in una parola con colpevole trascuranza mancato di adottare quei provvedimenti che l'interesse dei loro paesi consigliavano.

E questo udiam pur ripetere di sovente dai cittadini, senza considerare doversi la colpa del fatto ad essi principalmente attribuire — Dappoichè se a que' tali che sobbarcansi al carico di condurre innanzi i pubblici negozi appartiene una grande responsabilità morale, questa responsabilità non è però men divisa da coloro che hanno il compito di nominarli. Ed allorquando noi sentiamo questi ultimi alzare la voce per condannare l'inerzia e l'incapacità di alcuni magistrati municipali non possiamo a meno di rispondere: la colpa è vostra e vostro ne sia il danno. Se accorreste numerosi a deporre il voto nell'urna, se vi intendeste affinchè le elezioni riescano degne di un popolo libero; se costituiste comitati elettorali, se spiegaste insomma quella attività che è uno degli indizi più certi della attitudine del popolo all'esercizio della vita pubblica, avreste rappresentanti capaci

e degni di voi. Ma finchè indifferenti lascerete ai pochi la scelta delle autorità arbitre delle sorti economiche del Comune e della Provincia, finchè vi restringerete al poco lusinghiero mestiere di recitare da mane a sera le lamentazioni di Geremia, avrete col danno la pelle, e smentirete le più sante le più vive aspirazioni di tutto il passato. — Nè questo solo; imperocchè dimenticando che il municipio è la vita della nazione, vi mostrerete degeneri figli di questa Italia, che è la vera patria del Comune, e nella quale devesi professare un culto speciale per le istituzioni che in mezzo alla fuliggine dei tempi resero grande e rispettato il nostro paese. —

Noi raccomandiamo queste parole agli elettori e concludiamo accogliendo nell'animo la speranza che essi prenderanno parte in gran numero alle prossime elezioni facendo sparire quella colpevole apatia alla quale sembra siasi abbandonata la grande maggioranza dei cittadini italiani. —

## (Nostra corrispondenza)

Torino 11 luglio 1864.

Si dice che anche l'inchiesta sulla mariniera andrà in fumo, perchè essendosi ritirata la legge sulle inchieste presentata al Senato, l'opera della Commissione di cui è relatore l'onorevole Lanza riuscirebbe difficile per non dire impossibile. — Torneremo dunque all'incerto, e chi sa per quanto tempo, lasciando alla buona volontà dei ministri presenti e futuri il grave compito di recare rimedio agli sconci che nelle cose della marina militare purtroppo si sono verificati. — Che questo sia un modo facile per risparmiare fatica e disagi ognuno può vederlo; ma che sia un buon sistema per l'interesse del paese è permesso dubitarne. — Si dice ancora e con molta asseveranza che il conte Pasolini sia sulle mosse per tornare a Parigi. — Questa diceria dà luogo ad una quantità

## APPENDICE

### GINEVRA DEGLI AMIERI

IL NOTTURNO SPETTRO  
 NELLA CHIESA DI S. MARIA DEL FIORE

#### CAP. I.

LA CAVERNA DELLA STREGA.

Era sull'imbrunire di una fosca e malinconica giornata di febbraio, nel 1396. — Grosse nuvole si addensavano sopra Firenze, e come funebre coltre, si distendevano nereggianti sull'orizzonte che sovrasta alle limitrofe campagne. Una gelida, sottilissima pioggia teneva l'aria frigida e pesante ed accresceva il tenebroso della notte

omai vicina. I lugubri rintocchi della campana della Signoria annunciavano il morir del giorno. Non una voce sentivasi; non un uomo vedevasi per le vie della città. Unico indizio di vita, udivansi a quando a quando i passi gravi e misurati di qualche drappello di armigeri, i quali, calati sul volto i cappucci, perlustravano le anguste strade di Firenze.

Solo una giovinetta, avvolta in ampio mantello, e seguita da una donna di matura età, traversava con celere passo la piazza di Mercato Vecchio, avviandosi a quella del Duomo.

Era in quell'età in cui d'un sorriso ineffabile si ammantava la natura, e il cuore si pasce di quella vaga, dolce, indefinita melinconia che suol precedere i primi palpiti dell'amore. Contava quindici anni! e la beltà e le grazie l'adornavano in tutta la pienezza del loro sorriso. La copia e la finezza dei capelli, la delicatezza delle carni, un non so che di magnetico che usciva dagli occhi suoi, la giustezza e la proporzione dei lineamenti, un melancolico sorriso che infiorava le sue labbra, la movenza, le

grazie della persona, tutto concorrevano a renderla un tipo di bellezza paragonabile soltanto ad una immagine concepita e pennellata dalla divina mente di Raffaello. L'eleganza congiunta alla semplicità delle vesti e la compostezza dei modi, ben dimostravano la educazione e la nobiltà de' suoi natali.

— Giuocetta, dicea la prima rivolta alla compagna, dove andiamo?... io non so che mi faccia... —

— Signora, andiamo in san Giovanni, essa rispose, e preghiamo che ci consoli e c'illumini. —

Nulla l'altra di rimando, e volse a quella parte il piede: Procedeano in profondo silenzio, e pareano entrambe immerse in tristi pensieri.

— È dessa la casa di Margherita la Strega, di quella muta vegliarda che legge nel futuro? interrogò la più giovane.

— Sì, o Signora. —  
 Si fermò, rimane taciturna e pensierosa; indi, accennando all'altra di seguirarla, volgendo all'informa un'occhiata di misterioso perturbamento, entrò la tenuta soglia della malarda.

di commenti che sarebbe lungo enumerare. — Certo è però che si lavora moltissimo per ottenere un accordo fra le potenze occidentali, imperocchè per quanto i giornali tedeschi si sbraccino per smentire l'autenticità della corrispondenza diplomatica pubblicata dal *Morning Post*, non vi è dubbio che le corti del Nord lavorano a danno della civiltà e del progresso. — Indizio certo del desiderato ravvicinamento fra l'Inghilterra e la Francia si ha negli ultimi articoli del *Pays* e della *France*, organi officiosi del gabinetto imperiale, articoli che confermano le previsioni e le notizie da me date nell'ultima corrispondenza.

Il cambiamento del Ministero danese segna una nuova fase in cui sta per entrare la questione dei Ducati. — Si parla con insistenza della pace fra la Danimarca e le potenze tedesche; ma non si capisce su quali basi possa concludersi onorevolmente per la Danimarca. — La missione a Berlino del fratello del re partorisce presto qualche cosa.

Il parlamento continua le sue discussioni.

La faccenda generale però è all'ordine del giorno, e si va perfino dubitando che possa recarsi a termine la legge comunale e provinciale. — Vedremo.

N.

## PARLAMENTO ITALIANO

### CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata dell'11 luglio — Presidenza CASSINIS.

La seduta incominciò alle ore 12 1/2.

Si procedette alla votazione per la nomina dei membri componenti la Commissione generale del bilancio 1865; si stabilì che l'esito verrebbe proclamato in altra seduta, presero la parola su questo argomento i deputati *La Porta Minervini*, *Massari* e *Michellini*; la Camera respinse l'emendamento, ch'era già stato rifiutato dal ministro dell'Interno.

Si ripropose dalla Commissione il num. 7 dell'art. 165 redatto in nuovi termini; il relatore *Boncompagni* diede qualche spiegazione sulle modificazioni introdotte; il *Torrigiani* che aveva proposto un'emendamento lo ritirò, e si unì alla nuova redazione proposta dall'ufficio; la Camera accettò una modificazione del deputato *Cadolini*; approvò quindi il num. 7.

Il ministro dell'Interno presentò a nome del ministro della guerra un progetto di legge per modificazioni alla legge del 1850 sulle pensioni militari.

Si ripigliò poscia la discussione sulla legge provinciale e comunale.

*Nisco*, all'articolo 166, propose che la commissione per le petizioni dovesse riferire su quelle riguardanti l'imposta addizionale e le imposte dirette, e frattanto si sospendesse ogni deliberazione sull'art. 166; osservò ancora essere conveniente di stabilire un limite oltre il quale non potesse andare la sovrapposta.

*Allievi* acconsentì che si dovesse stabilire un limite alle imposte addizionali; fece notare però che era opportuno rimandare tale questione quando si fosse trattato o dell'articolo 217, o del 181 e 182; che allora si avrebbe anche potuto riferire sulle petizioni accennate dal proponente.

Il ministro e la commissione si associarono all'onorevole *Allievi*. — *Nisco*, acconsentì di rimandare la sua mozione.

La bruna e cadente abitudine della vecchia Rita, componeasi di due camere alle quali si perveniva per mezzo d'una scaletta angusta e senza luce. Di queste, la più grande accoglieva quei miseri, che, o sopraffatti dalla sventura, o perduti dietro le varie lusinghe d'un lieto avvenire, colà si recavano ad ottenere i responsi della fatidica vegliarda. Scrostate e brune, e pel tempo, e pel fumo che usciva da un gran camino, e da un braciere collocato nel mezzo, erano le pareti di questa camera, cui meglio convenivasi il nome di spelunca. In mezzo alle scrostature vedevansi nelle muraglie delineate bizzarre cifre, fantastiche figure, sulle quali riflettevasi il sanguigno chiarore di una lampada a tre boccoli, appesa alla trave di mezzo. Nel fondo vedevasi un massiccio camino, a cappa, nel quale, annerato dal calore e dalle evaporazioni del fuoco, travedevansi ancora i segni di logori fregi che anticamente formar doveano l'ornamento dei pilastri, che scolpiti erano in pietra. Sopra una tavola di nocce consumata ormai dall'età, vedevansi in disordine piegate e lacere pergamene, alcuni vasetti contenenti arcani

*Brunetti*, sull'art. 166, propose un emendamento che fu accettato dal ministero e dalla commissione.

*De Vincenzi* lo combattè, ma la Camera lo approvò. La seduta fu sciolta alle ore 5 1/2.

Seduta serale.

Si stabilì che l'interpellanza *Brunetti* sulle società economiche del regno venisse rimandata alla seduta serale di mercoledì. Indi senza discussione si approvò il progetto di legge per la approvazione del trattato di navigazione e commercio colla Danimarca. — Si passò poscia a quello per lavori straordinari marittimi. — Il *Massari* fece osservare che non era utile il sistema adottato; che conveniva concentrare la spesa sopra due soli porti. Il ministro *Menabrea* rispose che Manfredonia, Ortona, Girgenti, oltre Bari, avevano bisogno di riparazione. *Mellana* propose un emendamento che fu respinto.

Si venne quindi alla interpellanza del deputato *De Boni* colla quale egli chiese perchè alcuni individui che non avevano contravenuto ad alcuna legge del regno d'Italia rimanessero ancora in carcere, poi che già vennero graziati dal papa sotto il cui governo avevano commesso delitto.

*Pisanelli* (ministro) rispose che, se si adottasse la massima che il governo d'Italia riconoscesse le grazie accordate dal pontefice, potrebbe accadere che il paese venisse, per così dire, invaso da questo nuovo genere di graziati. — *De Boni* raccomandò al ministro di conciliare il rispetto dovuto alla libertà individuale colla tutela dello Stato. — Senza discussione si approvò infine un progetto per approvazione di nuove e maggiori spese sui bilanci del ministero della marina. (Disc.)

## NOTIZIE ITALIANE

TORINO. Il Paese ha in data 11 Luglio:

A completare e rannodare le notizie da noi date ieri della dimissione di Amari e forse di qualche altro ministro, del viaggio del Conte Pasolini a Parigi, e della neutralità dell'Inghilterra in presenza della Santa Alleanza, soggiungeremo che il ministero spera tuttavia in un'alleanza delle potenze occidentali; rimanendo in scio dei fatti come volle mostrarsi, ignaro nel settembre del 1865 del ravvicinamento avvenuto sin da quell'epoca fra le potenze del Nord. Ora, a quanto ieri si dava per fermo, manda il Pasolini a Parigi, e forse manderà ancora il Ricasoli per concludere quello che a molti sembra essere addivenuto pur troppo difficile se non voglia dirsi impossibile. Uno dei motivi che avrebbero spinto il Ricasoli a votare con la maggioranza sarebbe stato appunto la prospettiva messagli dinanzi che dopo conclusa la sperata lega dovrebbe egli assumere la presidenza del consiglio.

E' questo un trovato per accrescere la maggioranza? Ovvero lo effetto di una completa oscurità intorno al modo in cui stanno le cose nei segreti dei Gabinetti? Questa seconda ipotesi è quella che ci pare più verosimile, e risponde al passato del nostro ministero degli esteri che dalla diplomazia è stato considerato come se neppure esistesse. Da questo medesimo concetto di una lega occidentale, che se non è facile pure sarebbe necessaria in grado supremo, sorge l'idea di un rimpasto ministeriale. Anzi vi è taluno che crede l'onorevole commendatore Minghetti dover occupare il portafoglio degli affari esteri, e Lanza quello delle Finanze, per attuare, se è possibile i piani di economia da lui sostenuti nei dibattimenti sulla questione finanziaria; piani che l'onorevole Minghetti non avrebbe trovati dispregevoli.

specifici, combinazioni di misteriose sostanze, e più che altro in mezzo a tanti oggetti ivi confusamente collocati, attirava lo sguardo un teschio umano posto in mezzo della tavola, sulle cui vuote ed orribili occhiaie riverberavasi il lugubre chiarore dei pochi tizzi che ardevano nel focolare. Nel fondo di questa sala, sulla quale pareva che campeggiassero il mistero e la morte, un'antica portiera ormai cadente, per una larga fenditura manifestava l'interno dell'altra camera nella quale vedevasi, un letto ricoperto da lacerti e lurdi panni cui certamente anziché di letto convenivasi il nome di canile.

Le due donne trovarono Margherita seduta presso il camino, di cui contemplava la fiamma prossima ad estinguersi. All'improvviso rumore dei lor passi ella si riscosse dalla profonda meditazione in cui sembrava immersa, e volse lentamente la faccia verso di loro. Gran Dio! qual faccia presentossi agli sguardi delle atterrite due donne!... Niente ella avea che la caratterizzasse come facente parte del novero dei viventi. Ella avea i lineamenti, le movenze, la fantastica figura d'uno spettro...

Nel caso che tutto ciò si verifichi il Visconti Venosta si avrebbe l'ambasciata di Costantinopoli, la quale se rimane tuttavia vacante, ciò non avviene senza che abbia le sue buone ragioni.

NAPOLI. Scrivono da Muro al Paese in data 3 Luglio:

L'altro ieri ne' boschi di Ripacandida caddero vittime de' nostri, 14 masnadieri. Vuolsi che Crocco ferito sia celato in una delle case di Rionero. Pallavicino a tal notizia avrebbe fatto circondare il paese di truppe ed impedito agli abitanti di uscire senza un ordine suo. Le perquisizioni intanto si attivano e si spera che il famigerato masnadiere cada nelle mani della giustizia.

Se la guerra si farà ed avremo distrutto il brigantaggio, possiamo ben cantare vittoria.

Il Consiglio municipale di Catanzaro nella sua straordinaria riunione del 1 luglio, sulla proposta del consigliere Jannoni, unanimemente votava spedirsi al generale Garibaldi il seguente indirizzo:

AL GENERALE GIUSEPPE GARIBALDI IN ISCHIA

Generale,

Catanzaro memore che il 29 agosto 1860 nella prosima Soveria con 300 vostri Calabresi, faceste deporre le armi a 10 mila soldati del Borbone, e che così entrava essa fra le cento città di Italia, sentendovi in Ischia, coi sentimenti della sempreviva gratitudine e con affetto filiale vi augura che codeste acque, l'aria ed i voti unanimi delle provincie per voi tolti al servaggio sperdano ogni lontana traccia del vostro male: e che la Provvidenza vi serbi ancor lungamente per la totale emancipazione d'Italia nostra, e di quanti soffrono ingiusta pressione. (Citt. Calab.)

Dobbiamo seriamente richiamare le nostre autorità, dice il giornale *Roma* sopra un fatto assai grave contro il quale bisognerebbe fare le più energiche proteste.

Molti dei briganti che in questi ultimi tempi sono entrati nelle nostre provincie, provenienti dal Pontificio, vanno muniti di regolari passaporti di quel governo.

Noi abbiamo già segnalato altra volta questo fatto; ed ora vi torniamo sopra, perchè un dispaccio venuto ieri da Isernia poco dopo la pubblicazione del nostro giornale parla di un conflitto occorso tra una nuova comitiva e la guardia nazionale di Pietrabondante, in cui 4 briganti restati prigionieri andavano forniti di regolari recapiti, loro somministrati dal governo pontificio.

A che servono questi passaporti?

Non per noi certamente; perchè una volta che i nostri soldati trovano uomini armati sulle montagne, non vanno a domandare loro le carte di passaggio; nè i passaporti pontifici valgono a trattenere i loro colpi.

Evidentemente è un nuovo mezzo trovato a Roma per eludere la vigilanza delle truppe francesi ai nostri confini, e lasciar passare tranquillamente e alla spicciolata i briganti che si dirigono oltre il Liri ad ingrossare le masnade che percorrono le nostre terre.

(Temp.)

LIVORNO. Scrivono alla Nazione che i gesuiti trasformati in paolotti esercitano anche in Livorno la loro velenosa influenza. Codesta razza di vipere con tortuosi raggiri s'insinua nei più nobili cuori, giunge ad ottenere molte svegliate intelligenze, si prevale del predominio delle più care affezioni, e quando s'innalza una voce

Sopra una faccia plumbea e più che dagli anni, dai dispiaceri alterata, disegnavansi un naso aquilino, un mento sporgente, una bocca rientrante e il più delle volte atteggiata a uno spietato sogghigno. Due guance cadaveriche ed infossate presepavano l'aspetto e il colore di una vecchia pergamena e sulla fronte corrugata spiccavano due piccoli occhi vitrei, sormontati da folte sopracciglia. Le grigie sue chiome gettate all'indietro le cadevano in disordine sulle spalle, da cui scendeva fino ai piedi una veste nera, stretta alla vita da una cinta del medesimo colore, e chiusa dinanzi da una gran fibbia d'argento.

— O giovane, l'appressa... —

Con voce stridula gridò la vecchia, e si dicendo fisò un'occhiata penetrante sul volto della giovinetta che atterrita avvallò i rai nè disse verbo.

Le armoniche proporzioni, le grazie, la sovrumana bellezza della donzella, facevano un vivo contrasto coi duri e marcati lineamenti e col bizzarro abbigliamenti della Strega. (Continua)

per smascherarla, essa vi addita il povero sollevato dalla miseria nutrito e vestito, la famiglia indigente che non poteva invocare il pane della elemosina, tolta dalla sventura, lo infermo confortato nel letto del dolore con i soccorsi della medicina e della religione, e mentre tutta dimessa, spirante pietà, unile, addolorata, atteggiata a vittima calunniata, ti mostra queste potentissime armi, prepara all'imprudente che osò attaccarla, terribile vendetta a maggior gloria di Dio, e tosto o tardi, egli è spietatamente colpito per una via indiretta che non poteva prevedere, e che non è già quella apparentemente della compagnia di Gesù o di s. Vincenzo di Paola.

In Livorno questa setta è giunta ad insinuarsi numerosissima in ogni luogo; non parleremo degli uffici governativi, poichè quivi la vedono anco coloro che non vogliono vederla assisa su i seggioloni leggendo l'Armonia e il Campanile; ma in ogni stabilimento di pubblica istruzione, in ogni orfanatrofio, in ogni istituto di carità, e pur anco nell'associazione operaia, negl'uffici municipali e nello stesso Consiglio Comunale, essa ha i suoi agenti, guidata da quell'immortale dettato, che il fine giustifica i mezzi, sopporta ogni nefandità, ogni bruttura per farsi degli affiliati ed acquistare potenza.

Abbiam voluto riportar quanto procede affinchè si vegga che i nostri amici e corrispondenti han ben ragione di dare l'allarme!

(Temp.)

SICILIA. — La *Mon. Ital* ha una corrisp. di Catania del 28 Giugno nella quale si legge: « La sottoscrizione per l'obolo di s. Pietro continua sempre fra noi con audacia e sfrontatezza senza pari. Vi sono paesi, per es. Acireale e Caltagirone, ove il partito clericale si è fatto prevalere tanto da doversene sovente deplorare dolorose conseguenze. Per Caltagirone infatti ci si dovrebbe seriamente pensare e reprimere in modo assai serio la burbanza pretesca che nel dì 5 Giugno ebbe l'abilità di rendere la città d'uno squallore inusitato, e mentre tutti i più piccoli comuni d'Italia festeggiarono la loro redenzione, quel paese corrotto dal pretume, se ne stava chiuso e silenzioso. Si è infatti per questo contegno che Caltagirone si è meritato fra noi l'epiteto di *Roma sicula*, perchè poi al postutto vi sono maggiori i preti ed i frati degli altri cittadini. »

## NOTIZIE STRANIERE

FRANCIA. — La *Nazione* ha da Parigi 8.

Mentre il *Morning Post* persiste a sostenere l'autenticità dei documenti da lui pubblicati, i fogli tedeschi si mostrano meno fieri nel sostenere il contrario; e uno di essi riconosce oggi che se cotesti documenti non sono perfettamente esatti nella forma lo sono almeno nella sostanza. Ora, l'essenziale è questo; e la confessione dev'esser tenuta a mente.

Il *Post* sostiene che la pubblicazione di questi documenti ha avuto per effetto di produrre un ravvicinamento tra la Francia e l'Inghilterra; io vorrei potervi dire che ho la conferma di questa buona notizia, ma non sono ancora in grado di tener questo linguaggio.

Perchè questo così desiderabile risultato sia raggiunto, bisogna che l'Inghilterra lo voglia sinceramente; bisogna ch'ella cammini; ora, tutto ciò che ora succede in seno del Parlamento prova piuttosto che l'Inghilterra vuol restare inoperosa, e confinarsi nella sua isola, guardando colla massima indifferenza casi che altre volte la avrebbero messa in orgasmo.

È vero che le apparenze possono esser fallaci, ed è pur possibile che il gabinetto di S. Giacomo, la cui esistenza precaria si appoggia ad un filo, cerchi di diventare popolare ed assicurare il suo avvenire tenendo con mano più ferma la bandiera del Regno Unito.

L'imperatore ha lasciato Fontainebleau questa mattina per recarsi a Vichy.

Il concistoro centrale israelitico ha inviato un indirizzo di ringraziamento al sig. Drouyn de Lhuys, in occasione dei vantaggi che ha ottenuti per gli Ebrei nel trattato concluso con la Svizzera.

Blondin deve comparire oggi sulla corda, coi piedi dentro un panierino.

Il *Temps*, che è, come sapete, devotissimo alla causa dei ducati contro la Danimarca, consiglia questa sera il re Cristiano ad abdicare, affinchè l'unione scandinava possa verificarsi.

Da un carteggio privato della *Nazione* da Parigi in data del 9 desumiamo quanto appresso:

La discussione è stata ieri l'altro vivissima alla Camera dei Comuni e l'aspetto della seduta, tale quale comparisce dai dispacci telegrafici, pare indichi disposizioni posti o minacciose.

Ma quando si riflette che i partiti si bilanciano in seno della Camera, si capisce bene che il gabinetto può arrivare a trionfare di qualche voto anco quando i suoi avversari facessero giganteschi sforzi per rovesciarlo.

D'altra parte, giova riconoscere che il presidente della Camera ha avuto ragione di rifiutare il richiamo all'ordine dimandato da Layard contro Hardy.

Layard si era permesso di accusare Disraeli di mala fede: quindi Hardy era in pieno diritto di rispondergli che calunniava il medesimo Disraeli.

Che che ne sia, la seduta di ieri non ci ha per ora significato nulla di importante: tutto al più potrebbe prendersi atto della dichiarazione di Layard, che cioè « in certi casi la Danimarca non si troverà sola. »

Lord Palmerston e lord Russel hanno già fatte uguali dichiarazioni, ma per disgrazia si sono espressi in proposito in termini tanto vaghi, che è loro facile di far la guerra, come di non la fare.

Sotto colore di una simpatia sincera per la Danimarca, essi hanno conservata libertà piena ed intera, e si sono disposti in guisa che in nessun caso si possa loro rimproverare di mancare alle promesse o agli impegni presi.

Intanto le armate tedesche fanno continui progressi, ed io non vorrei punto sorprendersi se all'isola di Fionia toccasse la stessa sorte dell'isola di Alsen.

A Charenton presso Parigi ieri fu trovato un infelice colla gola mezzo squarciata da un rasoio. Non era morto, ma poco mancava. Sovvenuto di pronte cure, riprese i sensi; e disse esser Polacco, e aver tentato di uccidersi disperato delle sorti della sua patria. Malgrado la gravità della ferita, i medici non la credono assolutamente mortale.

BELGIO. — Scrivono da Bruxelles:

Partirà quanto prima la solita comitiva dei fanatici cattolici per Roma, alla quale, per il passato, pigliavano parte anche molte signore. Siccome questo fatto diede luogo a scene mondane che spiacquero molto alla S. Sede, così si è fatto divieto di ammettere donne nel numero dei pellegrini. Il viaggio durerà due mesi, e si richiede perciò la spesa di mille lire per ogni membro della carovana. — Tempo e danaro spesi proprio benino!!

(Temp.)

GERMANIA. — Il re di Prussia è aspettato a Vienna nella corrente settimana. Secondo il *Botschafter* lo accompagnerebbero il signor Bismark e il generale Mantuffel, e si tratterebbe nella capitale austriaca cinque o sei giorni.

TUNISI 6. — Scrivono alla *Nazione*.

Dopo una forzosa interruzione del mio carteggio per due corrieri, torno ad informarvi dell'andamento delle cose in questa Reggenza. Partito, come sapete, il così detto campo, accolta di circa quattro mila soldati con una mezza batteria di cannoni, ne abbiamo seguite le tracce con ansietà, poichè dall'esito di questo ultimo tentativo dipendeva o l'anarchia la più completa, da cui probabilmente non sarebbe andata immune neppure la capitale, o l'approssimarsi della fine dell'insurrezione. Sono molto lieto di potere asserire che quest'ultima soluzione della crisi che da mesi ci travaglia pare oramai dover prevalere, salvo casi impensati, ed oggi imprevedibili. Le incessanti rivalità delle due potenze marittime, hanno costretto questo governo ad un partito eroico, a contare cioè sulle sue forze. Il Kasnadar si è convinto che per salvar capra e cavoli, cioè per mantenerci in seggio e per spegnere nelle sue radici la insurrezione, principalmente diretta contro la sua persona, era mestieri sacrificare una parte delle tante e così considerevoli ricchezze da esso ammassate durante i lunghissimi anni della sua amministrazione sotto tre principi: e bisogna riconoscere che una volta preso questo partito ed entrato in questa via, ha saputo dargli effettuazione con larghezza ed energia. — Somme immense sono state sparse, anzi seminate in questo intento fra i rivoltosi negli ultimi tempi, e già se ne veggono le conseguenze, dacchè partito il piccolo corpo di truppe e fattolo procedere con lentezza ed a piccole tappe incontra la sottomissione delle popolazioni lungo i suoi passi: è una marcia pacificatrice

anzichè ostile, ed è sperabile che seguiti così: è vero che adesso trovasi soltanto a mezza strada da *Begia*: ma pur si vide ciò che può contro gli Arabi anche il semplice simulacro della forza, quando il terreno è ben preparato. Forse un poco più di difficoltà si trova nel tratto da *Begia* al *Keff*, dove ha sede e centro la forza insurrezionale, ma già si sa che innanzi di avanzarsi il generale ha ordini e facoltà latissime per trattare della pacificazione con gli Arabi, cui assicurasi che il governo è deciso di fare molte e grandi concessioni, tutte le concessioni, fuorchè la destituzione e l'abbandono del *Kasnadar*. Intanto i paesi tutti della provincia di *Nabel* sono pienamente rientrati all'obbedienza ed hanno mandato i propri contingenti di soldati, e quelli del *Sahel* si dispongono a fare altrettanto.

Un altro campo è in preparazione, che andrà ad ingrossare il primo, ed un terzo si formerà in destinazione per *Susa*, *Sfax* e *Gabes*. L'opinione generale è che a forza di denaro, e colla promessa dell'amnistia, il governo riuscirà a radunare sotto le sue insegne tutti i soldati sbandati ed i disertori: una volta padrone di qualche forza l'insurrezione, almeno per ora, sarà senza dubbio soffocata e vinta.

## CRONACA DELLA PROVINCIA

**Rettificazione** — Riproduciamo assai di buon grado dalla *Gazzetta dell'Umbria* la seguente lettera direttale dall'onorevole presidente della Congregazione di carità di Perugia, nella quale si smentiscono alcuni fatti contenuti nel secondo numero del nostro giornale — Diciamo di buon grado, perchè noi non scriviamo per spirito di opposizione, e perchè non potendo sempre verificare coi nostri occhi tutto quanto ci vien riferito da persone d'altronde degne di fiducia, accoglieremo sempre volentieri quei rimarchi che ci verranno diretti nell'interesse della verità e della giustizia per tutti — Cogliamo poi questa occasione per dichiarar francamente che nessuno avrà mai bisogno di invocare la legge sulla stampa onde obbligarci a delle rettificazioni, perchè noi saremo sempre i primi a farlo volenterosamente, e con quella serenità di animo che è il risultato di una coscienza imparziale e tranquilla.

Ecco la lettera:

« Nel secondo numero del *Risorgimento* leggesi che le vittime del franamento di s. Margherita siano state cinque invece di tre, mentre due cadaveri furono rinvenuti nella notte del 10 all'11. — Questa notizia che aggrava un avvenimento abbastanza doloroso è per se stessa falsa ed assurda — E il sottoscritto Presidente della Congregazione di carità si riserva di obbligar il Giornale suddetto a smentirla; siccome si riserva di chiarire le ragioni del sinistro avvenimento, spogliandolo dalle ingiuste imputazioni che si leggono nel detto Giornale, e di rettificare l'articolo inserito nel N. 156 dell'altro foglio dell'Umbria in cui la poca conoscenza dei fatti ha cagionato delle supposizioni del tutto insussistenti.

« Francesco Donini-Alfani ».

**Società Filarmonica** — Questa sera alle ore nove e mezzo avrà luogo nel Teatro della Minerva la settima accademia vocale ed instrumentale a cura della Società filarmonica. — Speriamo che numeroso sarà il concorso dei cittadini come è scelto il programma del trattamento.

**Alla Provincia di Macerata** — Ieri l'altro abbiamo rivolto un rimprovero alla Amministrazione provinciale di Ascoli perchè non ostante gli impegni assunti non ha ancor portato a termine i lavori della strada Nursina-Ascolana. — Oggi ci rivolgiamo a quella di Macerata, la quale ha finora lasciato incompiuta la strada di Visso già incominciata dalla cessata Amministrazione provinciale di Spoleto, ed intorno alla quale furono spese somme ingenti. — Noi speriamo che a cotesto inconveniente sarà recato un pronto riparo perchè i rapporti commerciali così frequenti fra le due provincie ne soffrono moltissimo.

**Si desidera sapere**, a qual prò da alcuni belli umori si vadano inventando delle notizie allarmanti e dispiacevoli della natura di quelle che correvano l'altra sera per la nostra città, sui bagni di S. Galignano. O che! ne sono mancate di vere, per aggiungere anche un poco di poesia ai luttuosi fatti che hanno afflitto il paese?...

**Abbiamo da buona fonte**. — Una begliuina titolata di Perugia va facendo da qualche giorno una vera propaganda Paolottistica. È impossibile descrivere l'affare

cendarsi di costei per le case dei poveri bisognosi, e le parole inzuccherate, che a raggiungere l'intento gli va prodigando. Vergogna! Speriamo nondimeno che il buon senso della popolazione intera la farà ben presto desistere dall'iniziat lavoro e sarà costretta tornarsene quanto prima a carte 49.

All'erta dunque a chi tocca!

**Docufature Incomode** — È già qualche tempo che il Municipio con lodevole consiglio pubblicò un avviso per impedire che dalle finestre si gettassero sulle pubbliche vie, acque, immondezze, ed altre porcherie. Molti però fanno orecchie da mercante, e dimenticando la provvida disposizione municipale scarianno sulle strade tutte le grazie di Dio. — E poi si strilla contro il Municipio. — Diano prima i cittadini l'esempio dell'obbedienza alle leggi, e poi avran ragione di gridare...

F. L.

## AMENITA' ARCADICA!

Nel N. 26 del IV anno del *Monitore delle famiglie e delle scuole*, di cui in Senigallia è Direttore responsabile il cav. Pietro Bernabò Silorata leggesi per la guerra d'America un sonetto schiccherato da uno sbadiglio dell'illustrissima ed onoranda signora S...

(Specialmente in certe circostanze io approvo moltissimo la prudenza e l'igienico riguardo di certi scrittori, che imbracciano ferocemente lo scudo dell'alfabeto in loro difesa, e tirano innanzi tranquillamente il loro viaggio).

È vero che il sullodato *Monitore* da alcun pò di tempo mostra occuparsi con alquanto tenerezza della casa de' signori Mastai, onde ci venne la vera perla di Senigallia, ma, correndo l'anno di grazia 1864, non credevamo davvero d'esser condotti a leggere questo sonetto invitante Pio Nono a far sentire in America la sua voce, perchè cessi colà la troppo lunga guerra fratricida.

È una vera amenità d'Arcadia! E' proprio una strimpellata tirata giù senza coscienza. Diancine! a questi lumi di luna siffatte note? Bisogna non conoscere i tempi, ne' quali viviamo per credere che oggi un Papa, ed un Papa che si chiama ed è Pio Nono, possa parlare autorevolmente ed efficacemente di pace; esso che è in guerra con tutte le genti civili, perocchè ripugnante di marciare innanzi colla ragione del progresso, se ne rimane fra le pastoie d'un misticismo, l'arte di cui è oggi interamente dichiarata, sicchè sono ben pochi così poveri di spirito da credere vera l'antica fantasmagoria, onde pretenderebbero cotestoro rallegrare od impaurire il secolo decimonono:

Pio Nono avea una bella voce, ed *in illo tempore*, quando il dito di Dio non l'avea percosso con tante tribolazioni (povero verme! debbesi pur esser accorto d'esser tale, e la denominazione è classica, anzi dantesca) fallava, quantunque infallibile, per la vanità di questa sua voce, che là risuonava forte nella gran piazza di S. Pietro, mentre trinciava *urbi et orbi* le più solenni benedizioni.

Da qualche tempo però, o che la voce abbia perduto un tanto della sua forza, o che l'aerea corrente portatrice del suono abbia preso un altro indirizzo, è un fatto che questa voce del servo de' servi è addivenuta quanto garrula ed insoffribile, altrettanto rauca e fioca, sì che quelli solamente la sentono che hanno il cattivo gusto, o la rassegnazione o la necessità di sentirlo ancora.

E Madonna S. è così ingenua da invitare il Messere a cantare in un severo e mite? Ha dimenticato sua Signoria che da qualche tempo la mitezza non è più virtù teologale?

Io credo che il poeta nulla abbia dimenticato, e sappia queste ed altre mille e mille cose, che ommetto *pro bono pacis*, e perciò credo che senza far questione di riverenza alle somme chiavi sia quel sonetto una espressione politica indegna di essere stata accolta dal *Monitore delle famiglie e delle scuole italiane*.

E perchè si veda che non abbiamo esagerato diamo il sonetto quale egli è tutto intero stillante rugiada:

### « PER LA GUERRA D'AMERICA »

« Sommo Pastor, nelle cui mani il pegno  
Iddio commise delle sante chiavi,  
Non vedi armi fraterne e ignite navi  
Scontrarsi e tempestar d'insano sdegno?  
« Se giusto è omai che non rimanga segno  
Del nefando patir d'uomini schiavi,  
E sangue a fiumi si grand'onta lavi,  
Oh alfin tanto furore abbia ritegno!  
« La tua voce oltre i pelaghi d'Atlante  
Ben odasi tonar severa e mite,  
E pace renda ai campi ed al pensiero.  
« Puoi tu solo attutir la bieca ansante  
Guerra; e sano dall'orride ferite  
Padre suo ti dirà l'altro Emisfero. »

Prosit!

Or sentite la mia risposta.

Quegli, che insulta della fede il pegno,  
Togliendo onore alle sante chiavi,  
Vede l'armi fraterne e ignite navi  
Scontrarsi e tempestar d'insano sdegno;  
Ma se d'armi fraterne a noi fa segno,  
Noi che vorrebbe incatenati e schiavi,  
Come colà fia mai ver che lavi  
Quanto qui lorda senz'alcun ritegno?  
La sua voce oltre i pelaghi d'Atlante,  
Fiera all'Italia, non tuonar può mite:  
E' mite chi guerreggia anch'il pensiero?  
Vile ciurmaglia d'ognor strage ansante  
Qui spinge egli ad aprir sempre ferite:  
Padre cotal vorrà l'altro Emisfero?  
La questione si restringe a quella de gustibus!...  
e, se ha questo d'accettare l'offerta che gli fa sua Signoria S., s'accomodi..... senza invidia!...  
C. Y.

## TELEGRAMMI

Torino 13. — La Camera deliberò la sospensione della discussione sulla legge provinciale e comunale, per occuparsi delle leggi più urgenti e più brevi che sono nell'ordine del giorno.

L'elezione del collegio di Cacamò, nella persona di Bertani, fu annullata per irregolarità elettorale.

Nella discussione sul progetto per le modificazioni sulla legge postale si approvano tutti gli articoli.

Londra — Il *Times* dice che la Prussia ha domandato l'Holstein, lo Schleswig, il Lauenburg, 11 milioni di sterline d'indennizzo e tutta la marina danese. Lo stesso giornale soggiunge che se la Francia tollera tutto questo è forse perchè la Prussia le ha promesso di darle la riva del Reno per diventare una potenza marittima.

Copenaghen 12. — Il governo indirizzò dei dispacci a Vienna ed a Berlino; pare certo contengono proposte per la sospensione delle ostilità. Assicurasi che la pace verrà conchiusa prossimamente.

Cristiania, 12. — Le truppe sono congedate; parte della flotta fu richiamata, ed il rimanente continua l'evoluzione.

Torino 13. — La Banca ha ribassato lo sconto al sette.

Londra 12. — Il *Morning Post* riproduce un articolo del giornale umoristico l'*Ovell* annunziante che i Danesi ed i Tedeschi hanno conchiuso ieri l'armistizio, ed esprime la speranza che esso condurrà ad una pace durevole.

Londra 11. — Palmerston rispondendo a Bright dice che il Brasile tollererà sempre la tratta dei negri, ma il governo perderebbe l'amicizia del Brasile piuttosto che soffrire il rinnovamento della tratta.

Canada. — Un convoglio di emigranti fu rovesciato presso Hilaire: vi furono 34 morti e 350 feriti.

York. — Diceasi che Chase sia dimissionario.

Berlino 12. — La *Gazzetta del Nord* smentisce che la Svezia abbia proibito che la squadra russa abbia ingresso nei porti svedesi.

LUCIANO ANDRIANI Gerente responsabile.

## AVVISI

### FARMACIA BABUCCI DEL VECCHIO

Via del Corso N. 106

### DEPOSITO DI MEDICINALI ESTERI E NAZIONALI

Olio di fegato di merluzzo Hogg - detto Laneton - detto Beral. - detto Jongh. - detto Faure e Darasse. - detto Ferruginoso del Zannetti. - detto Jodato di Personne. - detto di Ricino disinfettato al gusto dell'arancio della menta dell'Ananasso di Melange di mandorle amare.  
Roob depurativo de Laffeteur. - detto Antisifilitico di Bernardini. - detto di Pariglina del Mazzolini.  
Siroppo Laroze. - detto Compensatore di laniglia.  
Acqua di fuoco per Cavalli.  
Capsules di Balsamo Copaba di Motes.  
Confetti di Copaba con ferro. - detti con citrato di ferro. - detti alla Rutania e pepe Cabebe. - detti al Tamarindo rinfrescanti. - detti di Santorina per bambini.  
Pomate di Cocomeri. - detta Antispasmodica del Bernardini.  
Cioccolata purgativa Desbriere. - detta del Zannetti.  
Carbone di Belloc. - Sigaretti Espie contro l'asme. - Taffetà Albesperies. - detto per vessicanti.  
Pillole Coopers antibilioso. - dette Blancard. - dette di Franck.  
Perle d'Etere. - Iniezione Balsamica Profilattica di Bernardini. - Soluzione antulcerosa. - Acqua Lavandula Inglese. - Pasticche stomatiche e digestive. - dette di Vichy.  
Cachos aromatizzati contro l'alito cattivo della bocca. Svariato assortimento di Pasticche Inglese al gusto del Limone Ananasso. - Fragola e Arancio.  
Benzina perfezionata per levar macchie.  
Paracalli - Meccanici - Algontina per la pronta guarigione dei denti.

CELEBRE ACQUA DELLA MASOTTA.

SABATO 16 LUGLIO 1864.

a ore 8 pomeridiane

NELLA SALA COMUNALE

DELLA SCUOLA DI MUSICA

posta in via del Loto n. 5. primo piano  
avrà luogo

UN ACCADEMIA VOCALE

dada dai coniugi

CLEOFE E LODOVICO MANNINI

L'accompagnamento a piano-forte viene affidato al Signor Maestro ULISSE CORTICELLI che gentilmente si presta.

Biglietto d'ingresso - Cent. 50.

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico  
in S. Severo.